

Georg Frideric Handel



ORATORIO
PER
LA RISURRETTIONE
DI NOSTRO SIGNOR
GIESU' CRISTO

HWV 283

Libretto di Carlo Sigismondo Capece

PERSONAGGI

ANGELO	Soprano
MADDALENA	Soprano
CLEOFE	Alto
S. GIOVANNI	Tenore
LUCIFERO	Basso
VOCE	Soprano

A cura di
Artaserse

http://it.groups.yahoo.com/group/Handel_forever

<http://utenti.lycos.it/gfh/>

Aprile 2003

Parte Prima

SONATA

Aria

ANGELO

Disseratevi, oh porte d'Averno,
e al bel lume d'un lume ch'è eterno
tutto in lampi si sciolga l'orror!
Cedete, horride porte,
cedete al re di gloria
che della sua vittoria
voi siete il primo onor.

Recitativo

LUCIFERO

Quale insolita luce
squarcia le tende alla tartarea notte?
Qual eco non più udita
con armonia gradita
fa intorno risonar le Stigie grotte?
Che son del mio valore
Gli applausi, giusti sono
Oggi del vincitore del nero abisso
A cui ritorno
E già mi vendicai
Con fiero sdegno
Che perder già mi fè
Dè cieli il regno.

Aria

LUCIFERO

Caddi, è ver, ma nel cadere
non perdei forza né ardire.
Per scacciarmi dalle sfere
se più forte allor fu Dio,
or fatt'huomo al furor mio
pur ceduo ha con morire.

Recitativo

LUCIFERO

Ma che veggio? dè spirti a me nemici
come un sì folto stuolo
per quest'aure annegrite
da miei respiri osa portar il volo?

ANGELO

Né tenebrosi chiostri

Tacete orridi mostri
E dell'eterno re
Le leggi udite.

LUCIFERO

Chi sei? Chi è questo tuo re,
che dov'io regno a penetrar s'avanza?

ANGELO

E' re di gloria, è re possente e forte,
cui resistere non può la tua possanza.

LUCIFERO

Se parli di chi penso,
pur oggi a morte spinto
negar non può, ch' il mio poter l'ha vinto.

ANGELO

Come cieco t'inganni, e non t'avvedi
che, se morì chi è della vita autore,
non fu per opera tua, ma sol d'amore.

Aria

D'amor fu consiglio
che al Padre nel Figlio
l'offesa pagò,
per render all'huomo
la vita che un pomo
gustato involò.

Recitativo

LUCIFERO

E ben, questo tuo Nume
dell'huomo innamorato
e che per lui svenato
oggi volle morir, che più presume?
L'omaggio a me dovuto
se a rendermi qua giù move le piante,
venga; ma se pretende...

ANGELO

Taci, che or lo vedrai, mostro arrogante.
Vedrai come delusa
da lui fugge la morte,
vedrai come confusa
lo rimira la colpa,
vedrai come atterrito
si nasconde la pena,
vedrai come tu stesso
tremerai gnoflessso

al suo gran nome.

LUCIFERO

Io tremante! Io sì vile! E quando? E come?
Sconvolgerò gli abissi,
dal suo centro commossa
dissiperò la terra,
all'aria coi respiri,
al fuoco coi sospiri,
con gli aneliti al ciel muoverò guerra.

Aria

O voi dell'Erebo
potenze orribili,
su, meco armatevi
d'ira e valor!
E dell'Eumenidi
gli angui terribili
con fieri sibili
ai cieli mostrano,
ch'hanno i suoi fulmini gli abissi ancor.

Recitativo

MADDALENA

Notte, notte funesta,
che del divino sole
con tenebre a duol piangi l'ocaso,
lascia che pianga anch'io,
e con sopor tiranno
al giusto dolor mio
deh non turbar l'affanno!

Aria

Ferma l'ali, e su miei lumi
non volar, o sonno ingrato!
Se presumi
asciugarne il mesto pianto,
lascia pria che piangan tanto
questo sangue ha sparso in fiumi
il mio Dio per me svenuto.

Recitativo

CLEOFE

Concedi, o Maddalena,
qualche tregua al martire,
che un continuo languire
può con la vita anche scemar la pena,
e per un Dio ch'è morto

così giusto è'l dolore,
che non convien di renderlo più corto.

MADDALENA

Cleofe, in vano al riposo
tu mi consigli, ed al mio core amante
sarebbe più penoso ogni momento,
che potesse restar senza tormento.

CLEOFE

Se il tuo giusto cordoglio
sol di pene ha desio,
trattenerlo non voglio,
ma sol unire al tuo affanno il mio.

Aria

Piangete, si, piangete,
dolenti mie pupille,
e con amare stille
al morto mio Signor
tributo di dolor
meste rendete!
Che mentre egli spargea
tutt'intorno il suo sangue in croce,
morendo sol dicea
di pianto: ho sete.

Recitativo

MADDALENA

Ahi dolce mio Signore,
le tue vene già vuote
chiedan di poco umore
momentaneo ristoro,
e il barbaro Israele
bevanda sol di fiele
ti porse: io lo rammento, e pur non moro?

CLEOFE

Ahi popolo crudel, popolo ingrato!
Chi per te già disciolse
duri macigni in liquidi torrenti
di purissimi argenti,
poche stille ti chiede;
tu gli dai mercede
un sì amaro liquore:
e in rammentarlo non si spezza il core?

MADDALENA

Oh crude rimembranze!

CLEOFE

Oh funeste memorie!

MADDALENA

Tormentatemi pur,

CLEOFE

Si, si, seguite
ad accrescermi il duol,

MADDALENA

che nel tormento

CLEOFE

che nell'angoscia ria

MADDALENA

Io godo ancor,

CLEOFE

Sollievo ancor io sento.

MADDALENA

Se col pensiero afflitto
va lusingando almeno
il mio desire, e parmi aver nel seno
qualche martir del mio Gesù trafitto.

CLEOFE

Se nell'afflitta mente
ho il mio Gesù presente,
e benché esangue ed impiagato, parmi
che basti il volto suo per consolarmi.

Duetto

MADDALENA

Dolci chiodi, amate spine,
da quei piedi e da quel crine
deh passate nel mio sen.

CLEOFE

Cara effiggie addolorata,
benché pallida e piagata,
sei mia vita, sei mio ben.

Recitativo

S. GIOVANNI

Oh Cleofe, oh Maddalena,
del mio Divin Maestro amanti amate,

oh quant'invidio, quanto,
quelle che hora versate
stille di puro amor più che di pianto.
Spero presto vederle,
per coronar il mio Signor risorto,
da rugiade di duol cangiarsi in perle.

MADDALENA

Giovanni, tu che fosti
Del mio Giesù discepolo diletto,
e degli arcani suoi
secretario fedel, solo tu puoi
di speme più tranquilla
ravivar nel mio sen qualche scintilla.

S. GIOVANNI

Già la seconda notte,
da ch'egli estinto giacque,
col carro suo di tenebroso gelo
tutta varcò la sommità del cielo,
e del gange su l'acque
attende già la risvegliata aurora
del nuovo sole il lucido ritorno:
ma il nostro sole ancora
a noi tornar promise il terzo giorno.
Consoli dunque il vostro cor, che geme,
una sì bella e sì vicina speme.

Aria

Quando è parto dell'affetto,
il dolor in nobil petto
non estingue la costanza:
quando è figlia della fede,
mai non cede
al timore la speranza.

Recitativo

CLEOFE

Ma dimmi, e sarà vero
Che risorga Giesù?

S. GIOVANNI

S'egli l'ha detto,
chi mai di menzognero
oserà d'arguire labbro divino!

MADDALENA

Su! Sunque andiamo, e pria ch'il matutino
Raggio dell'orizzonte il lembo indori,
andiam ad osservare al sacro avello,

che almen potremmo in quello
con balsami ed odori
unger la fredda esaminata salma
di chi fu già di noi la vita e l'alma.

CLEOFE

Pronta a seguirti io sono,
ma speranza miglior mi rende ardita,
e di Giovanni ai detti
spero viva trovar la nostra vita.

Aria

Naufragando va per l'onde
Debol legno, e si confonde
Nel periglio anch' il nocchier.
Ma se vede poi le sponde,
lo conforta nuova speme,
e del vento più non teme
né del mar l'impeto fier.

Recitativo

S. GIOVANNI

Itene pure, oh fide amiche donne,
al destinato loco,
ch'ivi forse potrete
del vostro bel desio trovar le mete,
mentre io torno a colei, che già per madre
mi diè nell'ultim hore
del suo penoso agone il mio Signore.

MADDALENA

A lei ben opportuno
Il tuo soccorso fia,
che in così duro scempio
qual sia la pena sua, so per la mia.

S. GIOVANNI

Ben d'ogn'altro più grande
Fu il dolor di tal madre
Di tal figlio alla morte,
ma d'ogn'altro più forte
ebbe in soffrirlo il petto, ed hor costante
che ferma più d'ogn'altra ha la speranza
di vederlo risorto, e se l'ottiene,
la gioja allora compenserà le pene.

Aria

Così la tortorella
talor piange e si lagna,

perchè la sua compagna
vede ch'augel feroce
dal nido gli rubò.
Ma poi, libera e bella
se ritornarla sente,
compensa in lieta voce
quel gemito dolente
che mesta già formò.

Recitativo

MADDALENA
Se Maria dunque spera,
e spera ancor Giovanni,
anch'io dar voglio con sì giusta speme
qualche tregua agli affanni;
ma pure chi ben ama sempre teme,
e nell'amante mio misero core
benchè speranza regni,
bandir non può il timore.
Or degli opposti affetti
A chi debba dar fede,
vedrò volgendo il piede
all'adorato speco,
tomba del mio Giesù. Vada Giovanni
a consolar Maria; Cleofe sia meco.

Aria

Ho un non so che nel cor,
che in vece di dolor
gioia mi chiede.
Ma il core, uso a temer
le voci del piacer
o non intende ancor,
o inganno del pensier
forse le crede.

Recitativo

ANGELO
Uscite, pur uscite
Dall'oscura prigione,
ove sì lunga ed horrida stagione
questo giorno attendeste, anime belle!
Uscite, pur, uscite,
a vagheggiare, a posseder le stelle!
Di quel Signor, ch'ha vinto
Per voi la morte e'l contumace averno,
il trionfo seguite:
e voi primi venite,
o primi padri delle humane genti;

né s'odano più lamenti
del vostro antico errore,
or ch'ebbe insorto un tanto redentore;
seguano gli altri poi,
e per l'orme di luce,
che del divino duce
il glorioso piè stampa nell'ombre,
da questo centro squallido e profondo
sorgan con lui sopra l'aperto mondo.
Ma con eco festiva
Replichi prima il lor devoto labro.

CORO

Il Nume vincitor
trionfi, regni e viva,
per cui Cocito
geme atterrito,
per cui ritorna
la pace al suol!

INTRODUZIONE

Parte Seconda

Recitativo

S. GIOVANNI

Di quai nuovi portenti
Ha la terra oggi ancora il sen fecondo?
Piansero gli elementi
Del loro fabro immortal la morte fiera,
e d'un giorno che spera
di vederlo risorto
con gl'istessi tremori
par che il suolo paventi i primi albori.
Ma forse dell'inferno,
che del Dio vincitor l'hasta percosse,
gli ultimi sforzi son, l'ultime scosse.

Aria

Ecco il sol ch'esce del mare
E più chiaro che non sole
Smalta i prati, i colli indora.
Ma chi sa, che di quel Sole
Ch'oggi in vita ha da tornare
Questo sol non sia l'aurora.

Recitativo

Ma ove Maria dimora
Se ho già vicino il piede,
spero veder ben presto
cangiata la speranza in certa fede,
e senz'alcun periglio
lieta la madre e glorioso il figlio.

Aria

ANGELO
Risorga il mondo
Lieto e giocondo
Col suo Signor!
Il ciel festeggi,
il suol verdeggi;
scherzino, ridano
l'aure con l'onde,
l'herbe coi fior!

Recitativo

Di rabbia indarno freme
Coi mostri suoi l'incatenato averno;
l'odio che oppresso geme,
la crudeltà che piange,
l'invidia che sospira,
l'empietà che delira,
l'iniquità tremante,
il furor vacillante,
sbigottita la frode,
denso il tradimento,
vilipeso l'orgoglio;
del mio Signor risorto
saran carro al trionfo e base al soglio.

LUCIFERO
Misero! Ho pure udito?
E in van per vendicarmi
Contro forza maggior impugno l'armi?

ANGELO
Sì, sì, contrasti in van; torna a Cocito!

LUCIFERO
Perché al ciel pria non torna
Il tuo risorto Nume?

ANGELO
Perché pria suole in terra
Far delle glorie sue noto il mistero.

LUCIFERO

Noti gli oltraggi miei? No, non fia vero!

Aria

Per celare il nuovo scorno
Le tue faci ancor al giorno
Con un soffio io smorzerò;
e con tenebre nocenti
delle infirme humane menti
ogni idea confonderò.

Recitativo

ANGELO

Oh come cieco il tuo furor delira!
Mira, folle, deh mira
Le donne pie che all'incauto sasso,
sepulcro già delle divine membra,
movon veloce il passo!
A loro il Ciel comanda
Ch'io l'arcano riveli,
ond'esse in publicarlo
agli altri poi ne sian trombe fedeli.

Duetto

LUCIFERO

Impedirlo saprò!

ANGELO

Duro è il cemento,

LUCIFERO

Ho ardir che basta.

ANGELO

Lo dirà l'evento!

Recitativo

MADDALENA

Amica, troppo tardo
Fu il nostro piè; già il sol sull'etra ascende.

CLEOFE

Fu il cor troppo codardo,
che della terra a gl'improvvisi moti
fè i nostri passi rimanere immoti.

MADDALENA

Or chi sa se potremo
Ricerca nella tomba il mio tesoro.

CLEOFE

Se son desti i custodi, io ben ne temo.

MADDALENA

Jo temo ancora, ma più il mio Nume adoro.

Aria

Per me già di morire
Non pavento Giesù.
Egli mi da l'ardire;
per lui nulla pavento
né morte né tormento;
quando ho Giesù nel cor non temo più.

Recitativo

LUCIFERO

Ahi abborrito nome,
ahi come rendi, come,
ogni mio sforzo imbelle!
Ahi che vinto e confuso,
atterrito e deluso
fuggo il ciel, fuggo il suolo, fuggo il mondo,
e del più cupo abisso
torno a precipitar nel sen profondo.

Aria

CLEOFE

Vedo il ciel, che più sereno
Si fa intorno e più risplende;
e di speme nel mio seno
più bel raggio ancor s'accende.

Recitativo

MADDALENA

Cleofe, siam giunte al luogo,
ove tomba funesta
dell'amato Signor coprì la salma.

CLEOFE

Parmi veder – sì, si vedo ben certo
Ch'è già l'avello aperto,
e su la destra sponda
siede con bianca stuola
un giovane vestito.

MADDALENA

Oh quale spira
Grazia dal volto suo, che mi consola!
Appressiamoci a lui, che già ne mira!

ANGELO

Donne, voi ricercate
Di Giesù Nazareno,
ove giacque già morto;
ora non è più qui, ma è già risorto.
Al vostro puro affetto
Giusto è che diano i cieli
Così bella mercede,
e un tal mistero a voi prima si sveli,
per far araldi poi della sua fede.
Itene dunque a publicarlo, e sia
Premio del vostro pianto
Della gioja comune il primo vanto.

Aria

Se per colpa di donna infelice
All'huomo nel seno la morte
Il crudo veleno sgorgò,
dian le donne la nuova felice,
che chi vinse la morte già morto,
poi risorto la vita avvivò.

Recitativo

MADDALENA

Mio Giesù, mio Signore,
già che risorto sei,
perché, perché ti ascondi a gli occhi miei?
Può ben la fede, è vero,
far che l'amore adori il gran mistero;
ma come può l'amore
esser contento e pieno,
se non manda il suo ben per gli occhi al core?
Vò cercarti per tutto;
né sarà forse in vano,
che da chi ben ti cerca,
mai, dolce mio tesor, tu vai lontano.

Aria

Del cielo dolente
L'ondosa procella
In Iride bella
Cangiando sen va.
E il core che già sente
Vicino il suo Sole

Da mesto e languente
Serenò si fa.

Recitativo

CLEOFE

Si, si, cerchiamo pure l'orme del nostro amor; che fortunata
Sarà ben chi lo trovi!
Verso il bosco io men vado,
mentre tu verso gli orti i passi movi.

Aria

Augelletti,
ruscelletti,
che cantando, mormorando,
date lodi al mio Signore,
insegnatemi dov'è!
Fiori ed herbe,
già superbe
di lambir le sacre piante,
deh mostrate a un cor amante
le bell'orme del suo piè!

Recitativo

S. GIOVANNI

Dove si frettolosi,
Cleofe, rivolgi i passi?

CLEOFE

In traccia di Giesù ch'è già risorto,
come ancora Maddalena.

S. GIOVANNI

Onde il sapeste?

CLEOFE

Sovra l'aperto avello
Così a noi rivelò labro celeste.

S. GIOVANNI

Così la madre a me poc'anzi ha detto,
a cui prima d'ogn'altra
del figlio apparve il glorioso aspetto.

CLEOFE

Oh come lieta avrà quel figlio accolto!

S. GIOVANNI

Parve ch'il suo bel volto,
di stille lacrimose humido ancora,

del sol divino all'improvviso raggio
fosse traviso e pinto, un'altra aurora.
Poi la gioja veloce
Corse dal seno al labro in questa voce:

Aria

Caro figlio, amato Dio,
già il cor mio
nel vederti esce dal petto!
E se lento
Fu in rapirmelo il tormento,
me lo toglie ora il diletto.

Recitativo

MADDALENA
Cleofe, Giovanni, udite,
udite la mia nuova alta ventura!
Ho veduto in quest'horto il mio Signore,
che havea d'un suo guardian preso figura,
ma dalle rozze spoglie
uscita luce sì pura e così ardente,
che pria degl'occhi il ravvisò la mente.
Poi conobbi quel viso,
in cui, per farsi bello,
si specchia il paradiso;
vidi le mani ancora, vidi le piante,
ed in esse mirai, lucide e vaghe,
sfavillar come stelle
quelle che furon pria funeste piaghe.
A baciarle il labro allor s'accinse,
ma Giesù mi respinse, e dirmi parve:
tu non mi puoi toccar! Poscia disparve.

S. GIOVANNI
Non si dubiti più!

CLEOFE
Cessi ogni mio timore!

MADDALENA
E' risorto Giesù.

S. GIOVANNI
Viva è la nostra vita.

CLEOFE
Il nostro amore.

Aria

MADDALENA

Se impassibile, immortale
Sei risorto, oh Sole amato,
deh fa ancor ch'ogni mortale
teco sorga dal peccato!

Recitativo

S. GIOVANNI

Si, si col redentore
Sorga il mondo redento!

CLEOFE

Sorga dalle sue colpe il peccatore!

MADDALENA

Ed al suo fabro eterno
Ogni creatura dia lodi ed honore.

CORO

Dia si lode in cielo, in terra
A chi regna in terra, in ciel!
Che risorto hoggi alla terra
Per portar la terra al ciel.

APPENDICE

Nel libretto allegato alla partitura, edita nel 1878 è differente l'inizio della Prima Parte.

Prima Parte

Recitativo

LUCIFERO

A dispetto dè Cieli ho vinto, ho vinto.
Vincitore a voi torno,
del grande Abisso abitatori illustri.
Voi, che sdegnaste d'abbassarvi in cielo
Ad inchinar l'umanità nel verbo,
e dell'huomo superbo
per mantenere in vostra mano il giogo
poco prezastate dell'empiree sedi
abbandonare il luogo,
di si bella vittoria
meco or godete, e dell'antico oltraggio
cancelli il nuovo onor la ria memoria.

Chi sa che un giorno ancora,
se arride la fortuna a un giusto orgoglio,
non torni a porre in Aquilone il soglio.

Aria

LUCIFERO

Caddi, è ver, ma nel cadere
non perdei forza né ardire.
Per scacciarmi dalle sfere
se più forte allor fu Dio,
or fatt'huomo al furor mio
pur ceduo ha con morire.

Recitativo

Ma che insolita luce
Squarcia le tende alla tartarea notte?
Qual eco non più udita
Con armonia gradita
Fa intorno risonar le Stigie grotte?
Che veggio? Ohimè! Dè spirti a me nemici
Come un sì folto stuolo
Per quest'aure annegrite
Da miei respiri osa portar il volo?

Aria

ANGELO

Disseratevi, oh porte d'Averno,
e al bel lume d'un lume ch'è eterno
tutto in lampi si sciolga l'orror!
Cedete, horride porte,
cedete al re di gloria
che della sua vittoria
voi siete il primo onor.

Recitativo

LUCIFERO

Chi sei? Chi è questo re,
che dov'io regno a penetrar s'avvanza?

